

MARIA CHIARA ZARABINI

NOTE SUL CROCIFISSO LIGNEO DI S. AGOSTINO IN RIMINI

Queste poche note sul crocifisso ligneo custodito nella chiesa di S. Giovanni Evangelista detta di S. Agostino in Rimini hanno come scopo la purtroppo ancora parziale ricostruzione delle vicende conservative e devozionali relative a questo oggetto che, ancora in sede di restauro, ha riservato molteplici sorprese nell'ambito delle problematiche attribuzionistiche strettamente legate all'esame di stilemi bizantineggianti presenti nel territorio riminese fin dall'epoca dell'istituirsi dell'esarcato ravennate.

Tentando di ricostruire un regesto dei documenti e delle notizie relative a questa macchina devozionale ci si limiterà, quindi, ad una esposizione cronologica che ad altra sede e a diverse competenze lasci lo sciogliersi delle problematiche relative alla paternità della scultura.

Il crocifisso, attualmente in restauro, di dimensioni al naturale (circa 2 metri) si propone nella canonica postura a braccia aperte lungo l'asse orizzontale della croce; il capo leggermente reclinato verso la spalla destra e impercettibilmente sporto in avanti, gli occhi chiusi e le labbra socchiuse in un atteggiamento di dolore contenuto.

Il busto rileva un lieve accenno allo studio anatomico dei pettorali e delle coste e, la ben visibile inarcatura verso l'esterno del bacino esalta il ventre abbastanza prominente coperto da un perizoma a fitto panneggio che è ripreso a mo' di nodo e rimboccato all'altezza della parte centrale del basso ventre. Il perizoma di colore bianco, ma in origine color argento rifinito con velature di lacca di garanza, come ha dimostrato un primo saggio di pulitura, lascia scoperte le ginocchia che leggermente flesse rimangono quasi a filo della panneggiatura.

Gli arti inferiori vicini ed accostati, ma non sovrapposti, presentano una lieve flessione in avanti della caviglia sinistra ed una estensione a mo' di rilassamento della caviglia e quindi del piede destro che rimane parallelo e

non divaricato rispetto al sinistro. Le braccia sono esili e assai sintetiche nella loro definizione e formano un angolo di 90 gradi con il busto a sottolineare ancora una certa rigidità e quindi una contrazione muscolare ancora vitale.

Il crocifisso originariamente, o almeno prima che gli interventi di restauro ne ripristinassero il suo assetto originale, era e sarà collocato all'interno di una vistosa ed elaborata ancona ubicata nel primo altare a destra rispetto all'entrata principale della chiesa di S. Agostino.

L'ancona, probabilmente settecentesca, è rifinita da una trabeazione mossa culminante ai vertici da una coppia di angioletti recanti i simboli della passione e al centro da un'aquila ad ali spiegate. I lati dell'ancona presentano due lesene scanalate in bianco e oro di ordine corinzio e due telamoni, affiancati alla parte interna delle lesene, che sovrapposti ad una serie di volute sempre in azzurro e oro, sorreggono a loro volta un pulvino da cui si dipana il profilo interno della cornice lignea.

Anche l'altare sottostante l'ancona, probabilmente anch'esso settecentesco, presenta un paliotto policromo in scagliola decorato con un intreccio di fitti girali che delimitano centralmente una croce.

Il crocifisso, poi, collocato all'interno dell'ancona, come si evince da una foto di archivio del Gabinetto fotografico della Sovrintendenza ai beni storici e artistici di Bologna, risultava essere decorato da una vistosa raggiera in ottone che si dipartiva dall'incrocio dei bracci della croce e da due putti ad ali spiegate collocati in prossimità della parte bassa della croce sul supporto retrostante la stessa. Un gonnellino in stoffa ricamato in oro era poi sovrapposto al perizoma originale a testimonianza di una consuetudine devozionale che tendeva ad aggiornare almeno nel gusto le immagini antiche.

L'intera macchina devozionale o almeno il crocifisso fu trasportato nel 1798 da S. Colomba, la chiesa cattedrale di Rimini, in S. Agostino¹.

.../La chiesa di S. Agostino/ ...servi di cattedrale dal Febb. 1798 al 15 Luglio 1809/.../. All'altare I a destra l'immagine prodigiosa del SS.mo Crocifisso vi fu trasferita colla Cattedrale dal Duomo vecchio nel 1798, ove era venerata da lunghissimo tempo; e qui rimase alla partenza di quella.

E infatti, nelle memorie relative alla soppressione napoleonica della chiesa cattedrale² avvenuta, come abbiamo visto, nel 1798 due anni dopo

¹ L.-C. TONINI, *Guida storico-artistica di Rimini*, Rimini, Artigianelli, 1909, p.75. La medesima notizia è pure riportata nella *Guida del forestiere* del Tonini del 1864 e in quella del 1879. Successivamente, nel 1934, le stesse note sono riportate nella *Guida* del Mangini.

² A. TURCHINI, *La cattedrale riminese di S. Colomba*, «Ravennatensia», IV (1974), p.502.

il rovinoso terremoto che tanto danno aveva arrecato a tutta la diocesi riminese, si afferma

...vi destiniamo la chiesa del soppresso convento di S. Agostino, ove sono tre sacrestie ed una stanza per il coro d'inverno in via della congregazione di S. Monica a cui si penserà per la soppressione e per traslarla. /.../ Così abbiamo combinato il tutto. Piacciavi d'incominciare questa sera il trasporto, giacché domani incominceranno i muratori a lavorare negli altari. Voi potrete venerdì fare la funzione nella vostra cattedrale. Il bisogno è pressante. Speriamo che non aggiungerete altre riflessioni e vi auguriamo salute e fratellanza.

Da tali affermazioni si deduce quindi che forse l'intera macchina fosse trasportata in S. Agostino, nonostante alcuni particolari dell'ancona come l'aquila all'apice del coronamento fossero tipici simboli dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino e facciano quindi riflettere su di una ipotetica riutilizzazione di un altare già esistente nella suddetta chiesa.

Lo studioso Pasini³ afferma che "...Della suppellettile trecentesca della chiesa sono ancora superstiti un grande crocifisso ligneo a tutto tondo ora conservato a Sant'Agostino, di debole fattura, di impostazione bizantineggiante...", lo stesso crocifisso che Oretti⁴ nella sua guida manoscritta delle chiese riminesi redatta intorno al 1777 definisce "...crocifisso sculpito antico al naturale" e che invece non compare nella guida del Marcheselli del 1754⁵.

È da notare però, che proprio nel testo del Marcheselli compare la seguente affermazione per la cattedrale di S. Colomba: "...Il quadro di S. Carlo Borromeo, che ora / nel 1754/ vedesi appeso nel muro laterale di questa Cappella, e che prima stava nell'Altare del Crocifisso è operazione del celebre Cavalier Pomarancio..."⁶.

L'esplicito riferimento all'altare del crocifisso va così ad integrare la ipotetica ricostruzione dell'assetto interno della cattedrale che, recentemente studiata in un saggio di Pasini, per altro già citato, collocava la cappella di S. Carlo Borromeo e forse del Crocifisso, fondata nel 1629 ed esistente nel

³ P.G. PASINI, *Vicende artistiche della antica cattedrale riminese*, «Ravennatensia», IV (1974), p.363.

⁴ M. ORETTI, *Le pitture nella città di Rimini descritte in detta città da M.O. l'anno 1777*, p.256, in C.F. MARCHESELLI, *Pitture delle chiese di Rimini, 1754* (rist. anast. a c. di P.G. Pasini), Bologna, Alfa, 1972.

⁵ MARCHESELLI, *Pitture*, cit., pp.116-118.

⁶ *Ibid.*, pp.104-106.

1659, fra le più antiche cappelle di S. Prisca (1340) e quella del Beato Giovanni Gueroli istituita nel 1388⁷.

Dopo il 1754 doveva così esistere ancora l'altare del crocifisso o almeno l'antica effigie lignea come testimonia successivamente il Tonini nel ricordare gli eventi relativi al terremoto del 1786⁸:

...Nella mattina del 26 fu eretta una Cappella di legno in mezzo alla Piazza della Cattedrale, e sull'altare di essa collocatosi il miracoloso Crocifisso, che nella Cattedrale stessa veneravasi, e insieme il SS. Sacramento, i Canonici vi fissarono la quotidiana officatura. E a questa Cappella si trasferirono in seguito diverse processioni che si fecero per la Città coi simulacri e colle reliquie... Inalberavasi in ultimo fra una quantità di lumi il SS. Crocifisso accompagnato da sacerdoti e da molto popolo.

È questa l'unica occasione nella quale sia citata una qualche attenzione di tipo devozionale verso il crocifisso definito miracoloso ma mai presente nell'intera Storia civile e Sacra Riminese dello studioso Luigi Tonini eccetto che per questo episodio.

Di tutta la macchina scenografica si dà quindi per scontata l'esistenza, ma non un utilizzo che in qualche modo incidesse devozionalmente sulla diocesi. A riguardo sono presenti notazioni più significative circa il noto crocifisso detto della Buona Morte venerato in S. Agostino, nell'oratorio poi demolito di S. Rocco, e noto per il miracolo del piede staccato da identificarsi con il colossale crocifisso in stucco citato nelle guide del Tonini ed ora scomparso⁹.

Lo scemare dell'importanza religiosa e politica della Cattedrale dedicata a S. Colomba a partire dalla metà del XIII secolo¹⁰, fa quindi supporre che il crocifisso possa essere databile da questo periodo andando a ritroso verso un'elaborazione scultorea sì bizantineggiante ma in parte già foriera di un patetismo più sentito.

Per quanto riguarda invece l'ancona lignea, ferma l'ipotesi della sua provenienza da S. Colomba, secondo noi è presumibile una realizzazione da collocarsi fra la nuova ricostruzione della chiesa avvenuta dopo il funesto terremoto del 1672 e la testimonianza del Marcheselli che la cita già esistente nel 1754.

⁷ PASINI, *Vicende*, cit., pp. 349-351.

⁸ L. TONINI, *Della Storia civile e sacra riminese. Rimini dal 1500 al 1800*, III, Rimini, Danesi, 1888, pp. 743-744.

⁹ Per ulteriori informazioni sui costumi devozionali della diocesi riminese si consulti *Storia di Rimini dal 1800 ai giorni nostri*, IV, Rimini, Ghigi, 1978.

¹⁰ PASINI, *Vicende*, cit., pp. 372-373.